

ISOLA D'ISCHIA: LA BAIA DELLA "SCARRUPATA"

Consiglio Regionale Campania

Falesia tufacea e spiaggia emersa

Breve descrizione del paesaggio

La "Scarrupata" comprende la fascia costiera del Comune di Barano d'Ischia che si rivolge verso Sud-Est, va da punta San Pancrazio fino ed oltre Capo Grosso. La baia della Scarrupata può essere considerato uno dei luoghi più incontaminati dell'isola. Questa splendida insenatura offre al turista, che vi arriva per la prima volta, uno scorcio a dir poco mozzafiato che corre lungo una parete a picco sul mare per oltre 100mt. L'antico sentiero che in 10 minuti portava giù per la falesia, parte tuttora da un piccolo nucleo abitativo. Esso veniva utilizzato anticamente per permettere la sussistenza degli autoctoni e la manutenzione di alcuni terreni agricoli e della vegetazione di tipo costiero (fichi d'india, canneti, ulivi etc). Contemporaneamente, in uno scenario in cui dominano i colori forti del verde e dell'azzurro del mare, detta strada consentiva agli abitanti l'unico accesso ad una lingua di spiaggia a ciottoli e allo specchio di mare particolarmente pescoso. L'insenatura oggi versa in pessime condizioni di sicurezza, essendo in parte stata erosa dai fortissimi venti marini e dalle disastrose frane cui la parete è costantemente sottoposta. I fenomeni franosi hanno distrutto col tempo parte del sentiero. Non ultima, va menzionata la frana che nel 2006 ha distrutto parte di un noto ristorante presente ai piedi della falesia.

I caratteri geografici

Questa zona si estende da Punta S. Pancrazio a Capo Grosso. Dal mare si vedono a destra le lave del duomo di Monte Vezzi, ricoperte dai prodotti dell'eruzione esplosiva del Pignatiello e dai prodotti del Tufo Verde. Sopra il Tufo Verde, in cima al Monte Vezzi, si vedono i prodotti di un'eruzione esplosiva più recente, probabilmente avvenuta da un centro eruttivo locale in un periodo compreso tra l'eruzione del Tufo Verde (55.000 anni) e quella di Piano Liguori. I prodotti affioranti lungo la Scarrupata sono suddivisi stratigraficamente in formazione inferiore e superiore. Quella inferiore comprende prodotti di attività esplosiva collocata nel primo ciclo eruttivo di Ischia. Sono riconoscibili i prodotti di almeno tre grosse eruzioni esplosive, con spessore totale di circa 100 m, separati da paleosuoli e superfici di erosione.

La formazione superiore della Scarrupata di Barano ha uno spessore di circa 85 m (che cresce fino a 200 m sul fianco di Monte Vezzi) ed è costituita da strati di pomice da caduta e da brecce interstratificate con livelli di scorie saldate. Verso Monte Vezzi, a questi prodotti si alternano anche flussi di lava."

I valori espressi

L'alto valore paesaggistico e naturalistico è rappresentato dalla veduta panoramica d'insieme e dai punti di vista ancora accessibili al pubblico, dai quali si gode lo spettacolo della vegetazione tipica della costa sia naturale che coltivata e del mare fino all'orizzonte.

I rischi di alterazione

Dissesto idrogeologico, disboscamento ed abusivismo

Situazione vincolistica, con particolare riferimento al D.Lgs 42/04 e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica

La Baia nel 2007 è stata schedata come zona B dell' "Area Naturale Marina Protetta Regno di Nettuno affidata provvisoriamente al consorzio dei comuni costituenti: Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana e Procida.

Possibilità di accesso alla battigia e facilità di balneazione

Presenza di una piccola lingua di spiaggia formata di ciottoli. Accesso possibile dal mare.

Le eventuali proposte di valorizzazione

Istituzione di una zona destinata a "parco naturale" onde preservare l'aria da possibili abusivismi spietati.

Eventuali provvedimenti di economia sostenibile (agricoltura costiera, turismo lento, tracciati pedonali e ciclabili)

Possibilità di insediamento di agricoltura biologica, percorsi di trekking, snorkeling.

Le motivazioni della scelta

In base a quanto rilevato dalla mappatura dell'isola d'Ischia, volta all'individuazione del Dissesto Idrogeologico e divulgata sul sito ufficiale dell'Ente di Difesa del Suolo della Regione Campania, è facilmente individuabile in questa area, la zona richiedente maggiore priorità di segnalazione, dato l'altissimo rischio di deterioramento e di abusivismo.

La baia essendo completamente "Verde" è stata trascurata dai progetti di intervento pianificati per la difesa delle coste degli anni 2009 – 2010.

L'insenatura, posta in aria marina protetta, merita di essere preservata per presentarsi come uno dei pochissimi luoghi dell'isola ancora completamente incontaminati e per essere rappresentativa dell'evoluzione geologica di uno dei più antichi stadi vulcanici dell'isola